

L^AT_EX e le lingue romanze alpine: il friulano

Claudio Beccari

Sommario

L^AT_EX può gestire molte lingue, attualmente 74 più diverse varianti. Alcune delle lingue gestibili da L^AT_EX sono usate da poche persone, altre da milioni. Questo articolo vorrebbe essere un altro passo verso l'estensione di L^AT_EX alle lingue romanze usate nelle regioni alpine d'Europa. In questo secondo articolo sull'argomento si parla del friulano, parlato, letto e scritto da quasi 800 mila persone nel Nord Est d'Italia e nelle comunità friulane sparse per il mondo.

Abstract

L^AT_EX is used to typeset in a variety of languages: at the time of writing, it can handle 74 different languages (plus many variants), some of them used by very few people, some by millions. At the moment, there are no facilities for typesetting documents in the various more or less official Alpine Romance languages. This paper would be another step in order to extend the L^AT_EX language capabilities to the various romance languages that are being used by large communities in the European Alps. In this second article on the subject we deal with Friulan, spoken, read, and written by almost 800 thousand people in North-eastern Italy and within the Friulian communities around the world.

Somari

L^AT_EX a pues condusi cetantis lenghis, in di di vuê 74 plui diversis variants. Cualchidune di chestis lenghis a son feveladis di pocjis personis, altris di milions.

Chest articul al volerès jessi un altri pas viers la estension de L^AT_EX a lis lenghis romanics in vore inta lis regions alpinis de Europe. In chest secont articul sul'argument si tabae dal furlan, fevelât, let e scrit di scuasit votcent mil personis intal Nord Est de Italie e inta lis comunitâts furlanis spandudis intal mont.

1 Introduzione

In un precedente articolo, (BECCARI, 2012), si è parlato dell'estensione di L^AT_EX alla gestione del romancio svizzero. In questo secondo articolo sull'argomento si parlerà del friulano (furlan).

Il friulano è parlato da un numero di persone molto maggiore di coloro che si esprimono quotidianamente in romancio; ma a differenza della Svizzera, l'Italia non lo ha (ancora) riconosciuto

come lingua ufficiale nazionale. Sia chiaro, non è vero che l'Italia non presti attenzione alle lingue di importanza regionale e alle lingue minoritarie in generale, ma le sole lingue ufficialmente riconosciute sono il francese e il tedesco, ma anche queste con una valenza prevalentemente regionale; la prima per la Valle d'Aosta, la seconda per la provincia autonoma di Bolzano.

Per l'intera Italia l'articolo 6 della Costituzione specifica che “la Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche” e la legge 482/1999, intitolata “Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche” prevede misure di tutela e valorizzazione che devono essere poi attuate da apposite disposizioni regionali o provinciali. L'Italia ha anche ratificato nel 2000 la “Carta Europea delle lingue regionali e minoritarie” che il Consiglio d'Europa ha prodotto nel 1992. Per quel che riguarda la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, questa ha emesso la legge regionale 15/1996 e con il decreto del presidente della Giunta Regionale del novembre 1996 è stata stabilita un Commissione regionale per la definizione di una “ortografia” standardizzata per tutte le varietà di friulano parlate nella regione; le conclusioni di questa Commissione sono state approvate nel 1998 e aggiunte alla legge 15/1996 sotto forma di emendamento.

In questo articolo, dunque, si esporranno i criteri con i quali si è esteso l'uso di L^AT_EX alla lingua friulana nella sua espressione scritta standardizzata secondo la legge citata. Si sottolinea qui che le indicazioni della Commissione sopra menzionata sono molto specifiche per l'ortografia, anche delle parole importate da lingue antiche (latino e greco) o dalle lingue dei popoli vicini o dalle lingue maggioritarie degli stati di cui la regione di lingua madre friulana ha fatto parte nell'arco dei secoli. Il rapporto della Commissione parla anche di alcune varianti ortografiche tollerate per la scrittura di certi suoni presenti soltanto in alcune varietà della lingua. Ma quel rapporto non dice una parola sulla divisione in sillabe; non è un caso che tutto quanto si trova scritto in documenti scaricabili dalla rete sia sempre privo di qualunque cesura in fin di riga.

Grazie al fatto che il friulano appartiene al gruppo delle lingue romanze, non è stato difficile definire delle regole di sillabazione; comunque è stato necessario rivolgersi a linguisti friulani per dirimere la questione della “s impura” che viene trattata in modo diverso dai vari standard nazionali o minoritari delle varie lingue romanze. Per l'italiano

esiste una specifica norma UNI; così per il francese, lo spagnolo e il portoghese; per il romancio l'argomento è stato trattato nella Grammatica Rumantscha, (CADUFF *et al.*, 2009) con dovizia di particolari. Ma per le altre grafie ladine non si è trovato nulla in merito alla divisione *grammaticale*, anche se si è trovato qualcosa per la divisione *fonetica*, (CARROZZO, 2009; ROSEANO, 2010).

2 Fonemi e grafemi del friulano

Il friulano si scrive con l'alfabeto latino con l'aggiunta della lettera 'ç' e con l'uso degli accenti grave e circonflesso su alcune vocali. L'insieme di fonemi e grafemi è mostrato nella tabella 1, con i fonemi rappresentati mediante i caratteri IPA (International Phonetic Alphabet)¹.

Come si vede la grafia del friulano non è strettamente fonetica, diversi suoni sono rappresentati da un solo grafema, oppure lo stesso suono può essere rappresentato da grafemi diversi. La tastiera italiana è perfettamente adatta per rappresentare tutti i grafemi usati, tranne che per le vocali marcate con l'accento circonflesso; per questo scopo sarebbe opportuno astenersi dalla scrittura standard TEX `\^a`, `\^e`, ... perché la presenza del comando per il circonflesso potrebbe mettere in crisi un eventuale correttore ortografico (ne esistono anche per il friulano); si segnala però che sono disponibili per le macchine Windows dei driver di tastiera che con pochi tasti permettono di scrivere direttamente le lettere segnate con l'accento circonflesso; con le macchine Linux e Mac, non dovrebbero esserci problemi di sorta.

Ma la presenza di accenti e di lettere non strettamente ASCII a 7 bit, richiede di usare una codifica di ingresso ben specificata, e si consiglia la codifica `utf8`; queste lettere marcate con diacritici, però, impongono assolutamente di usare per i font di uscita la codifica `T1`, quando si usa PDFLATEX; con XLATEX e i font OpenType non ci si deve preoccupare di nulla.

Piuttosto si noti che la tabella 1 è divisa in tre parti; nella prima sono mostrati i fonemi e i grafemi corrispondenti e vi si nota quanto detto sopra a proposito della mancanza di unicità fra pronuncia e scrittura; per altro questo succede anche con l'italiano, quindi non si tratta di una cosa così strana. Nella seconda parte sono elencati i grafemi e i fonemi biunivoci; nella terza parte sono indicati alcuni grafemi consentiti per esprimere certi suoni presenti in alcune varietà del friulano; il loro uso non fa parte della standardizzazione ufficiale, ma è suggerito per distinguere le pronunce delle varietà

1. Con PDFLATEX i fonemi IPA sono accessibili mediante il pacchetto `tipa`, (FUKUI, 2004) fornito di una discreta documentazione. Con XLATEX e LuaLATEX, che usano i caratteri OpenType, i grafemi sono tutti direttamente accessibili, sempre che il font di testo scelto come "main font" ne sia dotato.

TABELLA 1: Corrispondenza fra fonemi e grafemi

Fonemi IPA	Grafemi
a, aː	a, â
e, eː	e, ê
i, iː	i, î
o, ɔ, oː, ɔː	o, ô
u, uː	u, û
ai	ai
aje, ae	aie
ajo, ao	aio
aju, au	aiu
oje, oe	oie
ja	ja, ia
je	je, ie
jo	jo, io
ju	ju, iu
au, ev, iv, ou	au, eu, iu, ou
aj, ej, oj, uj	ai, ei, oi, ui
wa, we, wi, wo	ua, ue, ui, uo
k	c, ch
tʃ	c, ç
tɕ	cj
kw	cu, qu
g	g, gh
dʒ, ts, dz	z, ç
dʒ	gj
ɲ	gn
s	s, ss
z	's, s
b	b
d	d
f	f
l	l
m	m
n	n
p	p
r	r
v	v
ʃ	sj, ssj
ʒ	sj
θ	th
ð	dh

in quegli scritti dove si voglia evidenziare la natura locale della corrispondente parlata.

3 Come LATEX gestisce le lingue

LATEX, come anche gli altri mark-up del sistema TEX, da XLATEX, a ConTEXt a LuaTEX, gestisce le lingue in due modi distinti. Se ne è già abbondantemente parlato nell'articolo precedente, (BECCARI, 2012), e qui non si ripete altro che l'essenziale.

Ognuno di quei motori di composizione ha bisogno di tre informazioni essenziali e distinte: (a) dell'elenco delle parole da comporre in lingua, per

esempio nelle date o nei titoli; (b) delle regole di sillabazione; (c) di altre informazioni tipografiche connesse con la tipografia o le consuetudini tipografiche di ciascuna lingua o della stessa lingua in paesi diversi.

Il primo gruppo richiede l'uso corretto dei nomi dei mesi, e le giuste preposizioni, congiunzioni e punteggiatura per la scrittura delle date e le parole, per esempio “Capitolo”, “Chapître”, “Cjapitul”, ..., da inserire nelle pagine iniziali dei capitoli prima del titolo.

La seconda classe di informazioni richiede che siano espresse in forma particolare le regole di sillabazione; Frank Liang, (LIANG, 1983), collaboratore di Donald E. Knuth ai tempi della nascita di TEX, ha creato un algoritmo particolarmente veloce e versatile per eseguire la divisione in sillabe basandosi sui *pattern*; questi sono monconi di parole contenenti le indicazioni se fra certe due lettere, eventualmente inserite in un moncone di parola più lungo di due lettere, si può eseguire una cesura o se è vietato. Questa operazione può anche essere fatta a mano; l'algoritmo di Liang è utile solo se si dispone di un elenco di molte migliaia di parole già divisi in sillabe; esso è adatto alle lingue per le quali le regole sono particolarmente complesse o non esistono affatto. La difficoltà è quella di disporre o di creare il suddetto elenco di parole già divise in sillabe, ma la creazione di un tale elenco è troppo complicata da fare a mano se si deve partire da zero. Io preferivo realizzare a mano l'elenco dei *pattern*, senza ricorrere all'algoritmo di Liang; l'intelligenza umana riesce, almeno per le lingue romanze, a creare insiemi di *pattern* un poco più semplici di quelli che può produrre l'algoritmo di Liang, anche se questo algoritmo è fatto molto bene.

Disponendo dei *pattern* si evita di disporre di un intero dizionario con tutte le parole possibili divise in sillabe, ma si concentrano le informazioni un pezzetto di parola alla volta. In italiano e in friulano occorrono 348 e 414 *pattern* rispettivamente; per l'inglese ne occorrono quasi 5000; per altre lingue si può arrivare anche oltre le 14 200 unità. Questi grossi numeri di *pattern* devono essere scritti da chi li prepara (una persona oppure l'algoritmo di Liang) in un modo ordinato facile da leggere per una persona, ma poi devono essere riordinati nella memoria della macchina in modo che siano accessibili con la massima velocità per non rallentare inutilmente il processo di composizione. Per questo è necessario che i *pattern* di tutte le lingue che si vogliono usare siano predigeriti dal motore di composizione durante la creazione del file di formato, un file speciale in linguaggio macchina che contiene oltre ai *pattern* tutte le macro definite nel nucleo di LATEX o di qualunque altro tipo di markup.

Le distribuzioni moderne del sistema TEX posso-

no essere installate nelle macchine di ciascun utente con livelli di completezza diversi; se si installa una versione completa, non ci si deve preoccupare se i *pattern* della lingua che interessa usare siano stati già precaricati, perché la versione completa li carica tutti nel formato. Se un utente preferisce risparmiare spazio su disco e installa una versione incompleta, ma solo di base o di completezza media, può succedere che i *pattern* della lingua che si vuole usare non siano stati precaricati; questo implica che la sillabazione mancante venga sostituita con quella di default (quella dell'inglese americano) che molto probabilmente produrrà nel documento molte cesure in fin di riga completamente errate. Non si raccomanda mai abbastanza di installare la versione completa, anche perché, sebbene non sia difficile, caricare i *pattern* di una determinata lingua richiede di fare cose e usare programmi che abitualmente anche un utente esperto del sistema TEX non fa o non usa.

Il terzo gruppo di informazioni riguarda per esempio le penalità per le righe orfane (la prima riga di un capoverso dopo la quale si ha un salto di pagina) e le righe vedove (l'ultima riga di un capoverso prima della quale è avvenuto un salto di pagina); è chiaro che queste righe orfane o vedove sono antiestetiche in un testo ben composto e quindi sono da evitare. Nello stesso modo possono venire specificati dei *demeriti* per evitare che la penultima riga di un capoverso subisca la cesura in fin di riga, per evitare che l'ultima riga cominci con un frammento di parola e, a limite, possa contenere solo l'ultima sillaba dell'ultima parola del capoverso: estremamente sgradevole.

Va anche notato che le regole di sillabazione codificate con i *pattern* devono evidentemente rispettare la grammatica, ma in nessun caso devono eseguire la cesura in fin di riga lasciandosi alle spalle una sola sillaba troppo corta o mandando a capo una sola sillaba troppo corta; in generale la minima lunghezza del primo moncone non deve contenere meno di due lettere e quella dell'ultimo moncone meno di tre lettere. Per l'italiano e il friulano questi numeri sono invece entrambi uguali a due lettere; questo implica però che la parola ‘idee’, che grammaticalmente si potrebbe dividere in ‘i-de-e’, non può venire divisa da nessuna programma di composizione del sistema TEX, perché le sillabe iniziale e finale sono troppo corte².

Merita segnalare che con PDFLATEX il pacchetto che si occupa di gestire le lingue è *babel*, mentre con XLLATEX e con LuaLATEX è *polyglossia*; me le tre funzioni precedentemente descritte sono pra-

2. La cesura impedita dalla prima sillaba di una sola lettera riappare, per esempio in italiano, quando la parola è preceduta dall'articolo o dalla preposizione articolata con l'elisione della vocale: ‘del-l'i-dea’; quando si compone con lingue che usano l'elisione vocalica e impiegano l'apostrofo per marcarla, il programma viene istruito in modo da trattare l'apostrofo alla stessa stregua di una lettera dell'alfabeto.

ticamente le stesse; sono le altre funzioni offerte dei due pacchetti che possono essere assai diverse, ma è anche vero che il problema della scelta dei font con cui scrivere in lingue che non usano l'alfabeto latino sono gestite meglio con gli ultimi due programmi e con polyglossia.

4 File di descrizione della lingua e file di pattern

La funzione descrittiva della lingua esposta nella sezione precedente è svolta (generalmente) da un solo file con estensione .ldf. Invece i pattern possono richiedere diversi file: diversi perché devono essere usati solo con font aventi codifiche del tipo T1, oppure con codifiche UNICODE; c'è modo di costruire file che soddisfino entrambe le esigenze, ma la predisposizione dei pattern è piuttosto delicata.

4.1 Il file di descrizione della lingua

I file .ldf per babel hanno il nome formato con quello della lingua e con l'estensione indicata. I file per polyglossia hanno il nome formato agglutinando il nome della lingua con il prefisso `gloss-`; il nome della lingua è solitamente il nome in inglese e in lettere minuscole; per il friulano si hanno perciò i file `friulan.ldf` e `gloss-friulan.ldf`; per maggiore generalità si sono preparati anche i file `furlan.ldf` e `gloss-furlan.ldf`.

La funzione del file .ldf nei due casi è sostanzialmente la stessa, ma mentre con babel la lingua è una opzione per il pacchetto, con polyglossia questo è un file di estensione autonomo che permette di definire alcuni comandi con i quali precisare le singole lingue da usare nel documento specificandone, mediante opzioni, anche alcune particolarità che sono disponibili grazie all'uso dei font OpenType. Non si scenderà in questi dettagli; si descriverà il file `friulan.ldf` che contiene le definizioni importanti e assolutamente necessarie in ogni file di questo genere.

```

1 \LdfInit\CurrentOption{captions\CurrentOption}
2 \ifx\l@friulan\undefined
3   \ifx\l@furlan\undefined
4     \nopatterns{friulan}
5     \addialect\l@friulan\l@italian
6   \else
7     \let\l@friulan\l@furlan
8   \fi
9
10 \fi
11 \expandafter\ifx\csname l@\CurrentOption\endcsname
12   \relax
13 \fi
14 \namedef{captions\CurrentOption}{%
15   \def\prefacename{Prefazione}%
16   \def\refname{Riferimenti}%
17   \def\abstractname{Somari}%
18   \def\bibname{Bibliografie}%
19   \def\chaptername{Cjapitul}%

```

```

20   \def\appendixname{Zonte}%
21   \def\contentsname{Tabele ggener\^al}%
22   \def\listfigurename{Liste des figuris}%
23   \def\listtablename{Liste des tabelis}%
24   \def\indexname{Tabele analitiche}%
25   \def\figurename{Figure}%
26   \def\tablename{Tabele}%
27   \def\partname{Part}%
28   \def\enclname{Zonte(is)}%
29   \def\ccname{Cun copie a}%
30   \def\headtoname{Par}%
31   \def\pagename{Pagjine}%
32   \def\seename{cjale}%
33   \def\alsaname{cjale ancje}%
34   \def\proofname{Dimostrazion}%
35   \def\glossaryname{Glossari}%
36 }
37 \@namedef{date\CurrentOption}{%
38   \def\today{\number\day\space di\space ifcase
39     \month\or
40     Gen\^ar\or Fevr\^ar\or Mar\^c\or Avril\or
41     Mai\or Jugn\or
42     Lui\or Avost\or Setembar\or Otobar\or
43     Novembar\or Dicembar%
44     \fi\space dal\space\number\year}}
45 \providehyphenmins{\CurrentOption}{\tw@\tw@}
46 \expandafter\addto\csname extras\CurrentOption
47   \endcsname{%
48   \babel@savevariable\clubpenalty
49   \babel@savevariable\widowpenalty
50   \babel@savevariable\@clubpenalty
51   \clubpenalty3000\widowpenalty3000\@clubpenalty
52   \clubpenalty}%
53 \expandafter\addto\csname extras\CurrentOption
54   \endcsname{%
55   \lccode`'=''}%
56 \expandafter\addto\csname noextras\CurrentOption
57   \endcsname{%
58   \lccode`'=0}%
59 \ldf@finish\CurrentOption
60 \endinput

```

Alcuni commenti sono importanti. Innanzi tutto nell'intero file la lingua "friulan" non viene mai menzionata esplicitamente, ma è sostituita dalla macro `\CurrentOption` che contiene il nome "friulan" o "furlan" a seconda di quale nome si sia specificato come opzione per babel; nel seguito si eseguirà la sostituzione in modo da non complicare inutilmente la spiegazione; infatti la prima linea di codice serve per l'inizializzazione, ma fra le altre cose verifica che per "friulan" sia stato definito `\captionsfriulan`; ciò serve a babel tra l'altro per controllare se il file sia già stato caricato.

Le righe da 2 a 8 verificano se esista nel file di formato un insieme di pattern di sillabazione collegato alla lingua friulana; se un tale insieme non esistesse, sarebbe necessario comunque dare un significato al comando `\l@friulan` associandolo all'insieme di un'altra lingua come se ne fosse una varietà. Si è preferito associarlo all'insieme dell'italiano, perché io lavoro con distribuzioni complete del sistema TeX; se questo file fosse usato in una distribuzione

di base, non è detto che l'insieme collegato all'italiano sia stato generato, e quindi una associazione come quella che si è fatta qui potrebbe dare origine ad errori; per evitarli sarebbe necessario eseguire altri test; data la provvisorietà di questa descrizione della lingua friulana si è preferito omettere questo lievissimo perfezionamento.

Le successive righe dalla 14 alla 36 definiscono tutte le parole fisse che compaiono nei titolini o in certi ambienti; si sono presi questi nomi dal vocabolario bilingue friulano-italiano, (CESCJE, 2011) messo a disposizione on line dal Centri Friül Lenghe; e dal vocabolario monolingue (VICARIO, 2010) reperibile nel sito della Società Filologica Friulana. Si noti che in queste parole, come nei successivi nomi dei mesi, il file non contiene altro che caratteri ASCII a 7 bit, per cui esso non dipende da nessuna codifica particolare di input. Nei corrispondenti file `gloss-*.ldf`, invece, quelle parole sono state scritte con le lettere accentate in codifica `utf8`, perché quei file vengono letti solo con `polyglossia` da programmi che lavorano con la codifica `utf8` per costruzione.

La data in friulano è definita nelle righe da 37 a 41; come si vede la data friulana non solo tratta i nomi dei mesi come nomi propri, ma viene anche formata con l'ausilio di preposizioni semplici e articolate.

Le righe da 42 a 50 impostano alcuni parametri per la sillabazione; la sillaba iniziale e quella finale non devono contenere meno di due caratteri; siccome moltissime parole friulane terminano con gruppi di consonanti, tocca ai pattern provvedere a che l'ultima sillaba contenga almeno una vocale.

Inoltre sono impostate le penalità per le righe vedove e le righe orfane; il valore 3000 è abbastanza alto ma non infinito, per cui le righe orfane e vedove potranno essere presenti ma `pdflatex` cercherà di evitarle con sufficiente determinazione. Il valore enorme assegnato a `\finalhyphendemerits` serve per evitare che la penultima riga di un capoverso subisca la cesura in fin di riga; in questo modo l'ultima riga di un capoverso non comincia (quasi) mai con una frazione di parola.

Infine le righe da 51 a 54 impostano e disimpostano la condizione per la quale l'apostrofo possa essere considerato come parte di una parola in friulano e non lo sia più quando si cambia lingua. Le ultime due righe completano le impostazioni per il friulano e finiscono il file; dopo `\endinput` potrebbe esserci scritta qualunque cosa, ma questa parte del file non verrebbe nemmeno letta dal programma di composizione.

4.2 I file per la sillabazione

I file per generare le strutture interne per la sillabazione sono tre: `loadhyph-fu.tex`, `hyph-quote-fu.tex` e `hyph-fu.tex`; `fu` non è la sigla del friulano secondo le norme ISO, perché que-

sta sigla è `fur` ma, nei limiti del possibile, il sistema `TEX` preferisce usare sigle di due sole lettere.

Il primo file carica gli altri due quando si devono creare o ricreare i file di formato, al momento di generare questi file, non durante la composizione di un particolare testo. Il secondo contiene le impostazioni per la codifica dell'apostrofo; infine il terzo file contiene i pattern veri e propri.

Il metodo che noi abbiamo seguito per creare i pattern non si affida al programma `patgen` creato da Frank Liang, (LIANG, 1983), e distribuito contestualmente con il sistema `TEX`, ma si affida alla traduzione nello speciale linguaggio (descritto da Knuth nel suo manuale *The TEXbook*, (KNU-TH, 1996)) delle regole grammaticali valide per il friulano; queste regole, certamente simili a quelle dell'italiano, sono documentate nel testo di Carrozzo, (CARROZZO, 2009), nel Vocabolari furlan, (VICARIO, 2010), e nella versione stampata del Grande Dizionario Bilingue, (CESCJE, 2011). Nel testo di Carrozzo si sottolinea che una stessa parola può comportare un numero diverso di sillabe a seconda che sia intonata in modo "normale", oppure enfatico, oppure poetico oppure sia cantata; in quel testo l'autore tratta la divisione secondo la pronuncia che comporti il massimo numero di sillabe.

Per fortuna la sillabazione tipografica ha certe sue regole più restrittive sia delle regole grammaticali sia di quelle fonetiche, per cui non siamo stati sfiorati da questa questione sul differente numero di sillabe a seconda dell'intonazione: semplicemente abbiamo evitato le divisioni di vocali che *potrebbero formare* dittonghi o trittonghi. È noto, infatti, che il lettore si trova a disagio se, trovando una cesura in fin di riga, trova nella riga successiva un moncone di parola che comincia con una vocale³; perciò non si sono mai divisi gli iati, sia quelli veri sia quelli derivanti dall'intonazione; l'approccio usato è: "meglio una divisione mancata che una divisione sbagliata".

Grazie all'aiuto del dott. Paolo Roseano abbiamo però chiarito la questione della divisione della 's impura', che in friulano appartiene sempre alla sillaba precedente, mentre la doppia 'ss' forma un digrafo e quindi non viene divisa fra due sillabe. In friulano non compaiono altre consonanti doppie tranne quando si compongono parole con prefissi terminanti con una consonante; apparentemente questo succede solo con la 'n'.

Per il resto le regole che abbiamo seguito sono le seguenti:

- Ogni sillaba contiene una vocale o un dittongo o un trittongo; in friulano le vocali possono essere accentate; i dittonghi e i trittonghi sono gli stessi che si trovano in italiano. Con lo stes-

3. Eccettuate le semivocali 'i' e 'u', che marcano l'inizio di un dittongo o di un trittongo; per esempio *maieutiche* viene divisa in 'ma-ieu-ti-che'.

so concetto dei pattern per l'italiano abbiamo scritto i pattern per il friulano evitando di esplicitare le vocali, cosicché, eventualmente, non vengono divisi alcuni iati, ma non vengono commessi errori dividendo gruppi vocalici dove non è consentito.

- Ogni consonante semplice e ogni digrafo seguito da una vocale o da un dittongo fa sillaba con la vocale che segue. I digrafi che corrispondono a “suoni semplici” sono: *ch*, *cj*, *gh*, *gj*, *gn*, *qu*, *ss*.
- Abbiamo deciso che due consonanti diverse che non formino un digrafo, si dividono fra le sillabe adiacenti se la coppia di consonanti non può trovarsi all'inizio di una parola friulana. Di fatto abbiamo seguito le indicazioni di Carrozzo, (CARROZZO, 2009, pag. 5). Questo implica tra l'altro che le consonanti liquide ‘l’ ed ‘r’ vengono separate dalle consonanti che le seguono, ma non da quelle che le precedono. La regola complessiva di questo punto è, *mutatis mutandis*, sostanzialmente uguale a quella per l'italiano; solo la ‘s impura’ e la doppia ‘s’ vengono trattate in modo opposto all'italiano.
- È vietato andare a capo dopo l'apostrofo, esattamente come in italiano.

Con queste regole si sono creati i pattern per il friulano semplicemente prendendo i pattern per l'italiano, che già facevano abbastanza bene il loro lavoro perché rispettano regole abbastanza simili a quelle del friulano, aggiungendo poi i pattern specifici per il friulano, correggendo eventualmente quelli dell'italiano, quando erano in contrasto con le regole enunciate sopra. I pattern totali sono saliti a 414, 66 in più di quelli per l'italiano. Rigenerati i file di formato, sulla mia macchina ora posso scrivere in friulano senza problemi. La lingua friulana, con i suoi pattern e i file di descrizione della lingua sono parte integrante della distribuzione TeX Live 2012 (e della distribuzione MacTeX 2012); al momento di scrivere non sono in grado di dire se sia già stata integrata nella distribuzione MiKTeX.

Ecco ora un breve testo in friulano tratto dalla presentazione del testo deliberato dalla Giunta Regionale del Friuli-Venezia Giulia, (ARLeF):

Al è dal sigûr impuartant che i Furlans a conservin lis lôr fevelis locâls, lis lôr variantis, intai rapuarts informâi o pe espression poetiche, ma ancjemò plui impuartant al è che a imparin a doprâ la lenghe comune soredut intai rapuarts for-

mâi, intal scrivi, pe prose e pai messaçs che a àn par destinataris ducj i Furlans.⁴

5 Conclusione

Ho imparato molto da questo progetto; ho approfondito la mia conoscenza delle lingue romanze e ho scoperto realtà che prima mi erano assolutamente sconosciute. Anche in questo caso, come in quello dell'articolo precedente, (BECCARI, 2012), al di là delle questioni specifiche della lingua friulana o romancia, si vede bene quale sia il processo di gestione delle lingue gestito dai pacchetti *babel* e *polyglossia*.

6 Ringraziamenti

Voglio ringraziare la Società Filologica Friulana, che mi ha gentilmente messo in contatto con il dott. Paolo Roseano, che ringrazio con molto calore; egli mi ha chiarito diversi punti in merito alla sillabazione fonetica del friulano oltre a consentirmi di consultare diversi suoi lavori, in particolare (ROSEANO, 2010). Ringrazio anche Massimo Furlani che mi ha dato lo spunto per lavorare su questo tema. Ringrazio molto anche Tommaso Gordini che, grazie ad una sua amica friulana (carnica), mi ha corretto il sommario in friulano che avevo provato a tradurre io stesso (con diversi errori e scelte inadeguate di alcune parole) facendo l'esercizio di traduzione come ai tempi del liceo.

Riferimenti bibliografici

- ARLeF (2002). *La grafie uficiâl de lenghe furlane*. Udine. URL <http://www.friul.net/lenghe/Grafie%20LF%20-%202002.pdf>.
- BECCARI, C. (2012). «L^AT_EX e le lingue romanze alpine». *Ar_sT_EX_nica*.
- BRAAMS, J. (2011). *Babel, a multilingual package for use with L^AT_EX's standard document classes*. TUG. Leggibile con *texdoc babel* nella distribuzione TeX Live.
- CADUFF, R., CAPREZ, U. N. e DARMS, G. (2009). *Grammatica per l'instrucziun dal rumantsch grischun*. Seminari da rumantsch da l'Univestad da Friburg. Departament da linguatgs e litteraturas romanas, Friburg, CH. URL <http://www.unifr.ch/rheto/documents/Gramminstr.pdf>.
- CARROZZO, S. (2009). «Gramatiche fonetiche furlane». URL http://www.cfl2000.net/download/Gramatiche_Fonetiche.pdf.

4. È sicuramente importante che i Friulani conservino le loro parlate locali, le loro varianti, nei rapporti informali e nell'espressione poetica, ma ancor più importante è che imparino ad usare la lingua comune soprattutto nei rapporti formali, nello scrivere in prosa e per i messaggi destinati a tutti i Friulani.

- CESCJE, A. (a cura di) (2011). *Grant dizionari bilengâl Talian – Furlan*. Centri Friûl Lenghe 2000. URL <http://www.cfl2000.net/>.
- CHARETTE, F. (2011). *Polyglossia: a Babel replacement for X_YL^AT_EX*. TUG. Leggibile con `texdoc polyglossia` nella distribuzione TeX Live. L'attuale versione è affidata alla manutenzione di ARTHUR REUTENAUER.
- FUKUI, R. (2004). *TIPA manual*. Graduate School of Humanities and Sociology, Tokyo University, Tokyo. Leggibile con `texdoc tipa` nella distribuzione TeX Live.
- KNUTH, D. E. (1996). *The T_EXbook*. Addison Wesley, Reading, Mass., 16^a edizione.
- LIANG, F. M. (1983). *Word Hy-phen-a-tion by Com-puter*. Tesi di Dottorato, Department of Computer Science, Stanford, CA. URL www.tug.org/docs/liang/liang-thesis.pdf.
- ROSEANO, P. (2010). «La division in silabis dai sufis -sion e -zion tal Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan». *Sot la nape*, **LXI** (4), pp. 51–60.
- VICARIO, F. (a cura di) (2010). *Vocabolari furlan*. Società Filologica Friulana. URL http://www.filologicafriulana.it/easynet/Archivi/SFF/Files/Vocabolari_Furlan_1_2010.pdf.

▷ Claudio Beccari
Villarbasse
claudio dot beccari at gmail
dot com